

TUTTI GLI UOMINI

VOCI MASCHILI SI RACCONTANO PER CAMBIARE

09

Rovinare la festa

Si sentono degli stralci di testimonianze

Uomo 1:

Non è vero che non si può più dire niente, basta dire le cose "sane" e si può dire tutto a sto mondo.

Uomo 2:

Va bene cazzeggiare ma a che prezzo?

Uomo 3:

Per certi maschi "la festa" è proprio dire cose sessiste. Proprio quella è la festa.

Stacco musicale

Irene:

Benvenuti, tutti voi uomini. E benvenute anche tutte le altre persone che stanno ascoltando.

Come avrete notato nella puntata precedente e come vedrete ancora di più in quella successiva, siamo in un momento del podcast e del percorso in cui cominciamo a ipotizzare dei comportamenti alternativi, delle soluzioni pratiche per non rimanere fermi nel disagio del non essere d'accordo senza sapere come dirlo.

Nello specifico, la volta scorsa vi chiedevo come fosse per voi trovarvi in mezzo a conoscenti o sconosciuti, tutti maschi, e sentire frasi irripetibili. Intervenite? Non intervenite? Ecco alcune delle risposte che sono arrivate.

Testimonianza 1:

A lavoro (faccio l'operaio, siamo tutti maschi) mi capitano le situazioni più eclatanti: ogni tanto passa qualcuno dell' amministrazione, il mio responsabile di circa sessant'anni è il peggiore, appena intravede un perizoma sotto una gonna si spende in commenti vari ed eventuali o magari mi chiede "ma l'hai vista quella? Le fa proprio caldo, eh?". Succede che a me non va giù, per ora faccio commenti pacati del tipo "non ci ho fatto caso" o "dài lascia stare " e per fortuna finisce lì. Non è un granché come reazione, ma voglio essere la nota stonata in quei contesti e pian piano voglio prendere spazio.

Testimonianza 2:

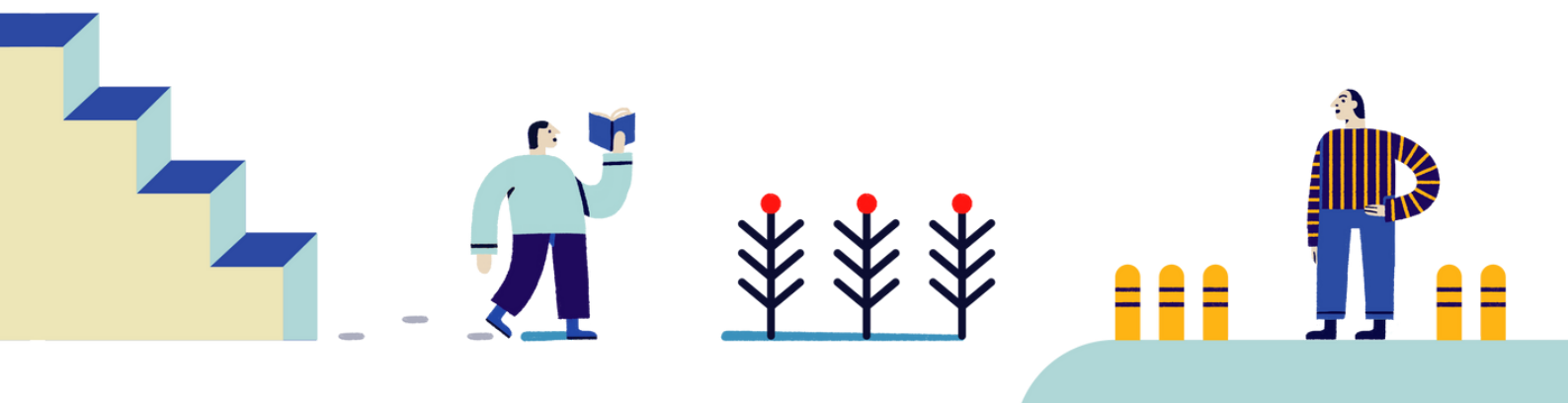
Ho notato che se intervieni in modo diretto la reazione non è mai buona, anzi è come se perdessi il privilegio di farti ascoltare da altri uomini in quanto uomo. Ho però man mano sviluppato la tecnica della battuta, nel senso di fingere di interpretarla come una battuta. "Mettersi al loro fianco" e ridicolizzare il concetto che hanno espresso, come per cercare la loro complicità ma alle tue condizioni. Fare un po' il finto tonto fingendo di pensare che anche loro credano che sia problematico. Mi sembrava assurdo ma stranamente funziona. Discutendone con la mia fidanzata ho visto che non approva molto. Vorrebbe che fossi più diretto, intrasigente. In un certo senso lo capisco. Forse sono solo troppo codardo e questa è la via più facile.

Testimonianza 3:

Purtroppo situazioni del genere mi capitano abbastanza di frequente in contesti lavorativi, dove a complicare le cose si aggiunge una dinamica di potere di certe persone su altre. La prima cosa che sento è una gran rabbia che faccio fatica a metabolizzare; a volte riesco a reagire, ma onestamente in un modo scomposto e casuale. Altre volte ancora sto zitto, e a quel punto sopraggiungono frustrazione e delusione. Ti ringrazio davvero di aver parlato di questa tematica, perché è un punto su cui sto cercando di lavorare su me stesso, e spero che gli spunti dati possano aiutarmi in questo.

Irene:

Questo è Tutti gli uomini - voci maschili si raccontano per cambiare, un podcast che parte dalla convinzione che il ruolo del maschile nell'eliminazione della violenza di genere sia centrale, ma ciò non significa che sia semplice. Ed ecco allora che a parlarne saranno proprio gli uomini, perché se il problema è sistemico la soluzione deve essere collettiva.



Oggi proviamo a legittimare le emozioni, perché il fatto che si sia convinti di dover dire qualcosa non significa che questa convinzione non si porti dietro un carico di ansie e preoccupazioni varie. La domanda che ho fatto agli uomini intervistati per aiutarli a esplorare queste emozioni fa più o meno così:

Quando sei con i tuoi amici e c'è la possibilità che escano certi discorsi o vorresti rispondere in un certo modo ad alcune uscite, vorrei sapere se hai due timori specifici: il primo è il timore di guastare la festa e il secondo è il timore che gli altri pensino che tu voglia fare il figo, un po' come a dire: "è arrivato il professore"...

Uomo 1:

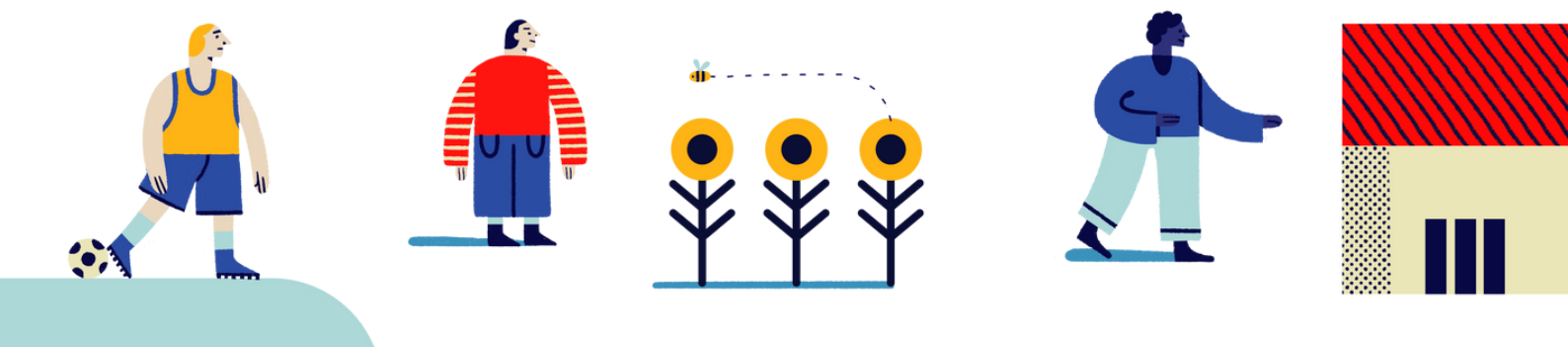
Sì e sì. Sul guastafeste mi faccio più remore, nel senso, cerco di capire quanto mi interessa dell'altra persona, se è una persona a cui tengo particolarmente faccio il guastafeste perché ci tengo di più che magari abbia la possibilità di sentire delle voci o dei dati o un'opinione che non è abituato a sentire, avendo la possibilità di magari di instillare un ragionamento che lo potrebbe portare a iniziare anche lui un percorso. Se invece di quella persona sono un conoscente ma non un amico, è comunque in una cerchia, non è uno sconosciuto però non sono particolarmente interessato, allora lo faccio fino a una certa, poi mi fermo. Per quanto riguarda invece la parte del sembrare un figo, quello sì, c'è la paura sicuramente però mando giù il boccone me ne frego nella maggior parte dei casi.

Uomo 2:

No, mi faccio avanti. Mi faccio avanti e non ho paura di passare per guastafeste. Magari il primo approccio è quello della battuta, te lo faccio capire senza aggredirti, facciamo così, proviamo un attimino? Tenzialmente se capisco che tramite l'umorismo e la battuta non si recepisce il messaggio, alzo gli occhi al cielo e dico "lo capirai per cavoli tuoi prima o poi". Ma a volte sì, forse la paura di sembrare un po' il professorino della situazione sì, quello quello sì ce l'ho, perché la risposta di default è quasi sempre "ma sta facendo una battuta e vabbè dai", no vabbè dai un attimino, allora parliamone. Ma siccome parlare di determinate cose è scomodo per tutti, non si può rovinare un momento di ilarità specialmente tra ragazzi, allora non va bene.

Uomo 3:

Ipoteticamente penso di sì, penso che potrebbero tranquillamente emergere entrambi. Quello del mood forse emerge meno, sicuramente quello di fare il figo emerge di più, penso che sia quello che emerge più violentemente in ambito maschile, ma quello più o meno dalla notte dei tempi.



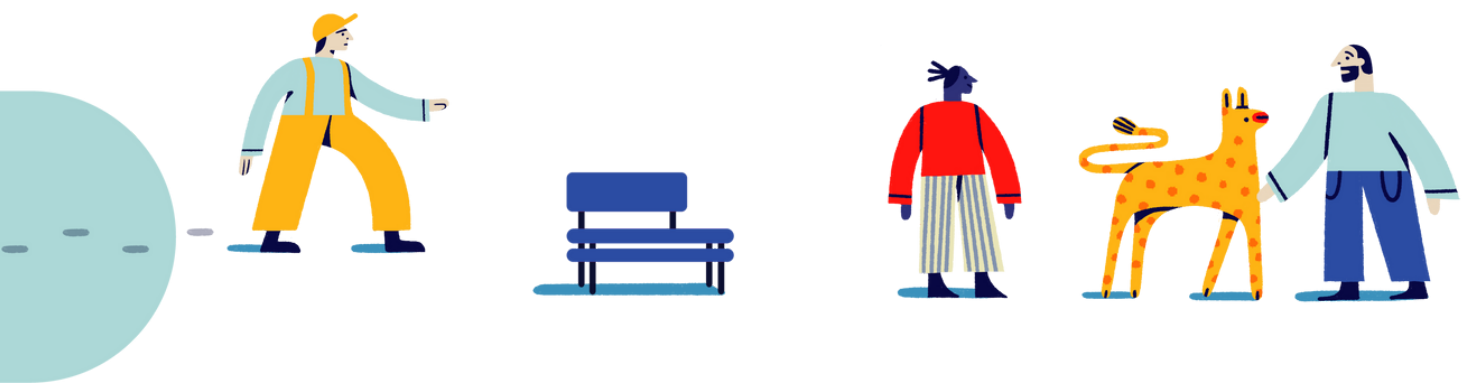
Ti raccontavo del fatto che già dalle medie mi piaceva sedermi al tavolo delle ragazze per parlare, già dalla prima media veniva tranquillamente detto dagli altri maschi che la mia era una strategia per relazionarmi con il femminile. Che in parte poteva essere anche vero, nel senso che poi ero attratto anche magari sentimentalmente da quelle ragazze, ma ciò non toglie che avessi anche il piacere e più facilità a relazionarmi con loro che con i maschi, quindi penso che sicuramente entrambe le condizioni si possano presentare. Più violentemente quella forse di voler fare il figo, tra le due.

Uomo 4:

Sì, entrambe le cose. Ho paura sia di far cadere quello che è il l'umore del del gruppo e di risultare quindi il rompipalle della situazione e sia di venire additato come quello che in qualche modo lo fa per avere attenzioni femminili attorno a sé. Ho sempre avuto paura di queste due cose e ultimamente però ho iniziato a capire che di queste paure, che sono completamente irrazionali, devo in qualche modo... non fregarmene, ma devo fare in modo di cercare di sfondare queste paure e lo faccio lo stesso, e infatti lo faccio a ogni singola occasione buona e infatti molto spesso finisco in situazioni abbastanza singolari.

Uomo 5:

Più il primo timore che il secondo. Più il timore di passare per il cacacazzo più che passare per il professorino. Mi è successo ad esempio con il femminicidio di... oddio, lo hanno passato tutti i giornali e non mi ricordo neanche il nome della ragazza... perché lì c'era stato tutto il discorso del "tutti gli uomini sono colpevoli di questa cosa, tutti gli uomini devono chiedere scusa, devono impegnarsi su questa cosa" che dal lato maschile viene recepito con una pletora di diverse posizioni: da chi lo accetta, da chi lo analizza e lo accetta oppure non lo accetta e da chi lo rifiuta a priori e visto che c'erano tutte queste macro categorie all'interno del solito gruppo di whatsapp, quello è stato un momento in cui ho pensato "no qua non posso, qua il discorso è già andato alto quindi posso pensare di fare il cacacazzi perché siamo già in quel mood lì". Quindi secondo me dipende tanto dalla situazione, da come si arriva su determinati discorsi, se i determinati discorsi vengono lanciati lì per morire istantaneamente, per essere una boutade, una provocazione magari da parte di qualcuno o se invece c'è veramente una volontà di discutere. Per esempio da quella cosa lì era venuto fuori un dialogo per cui probabilmente il mio datore di lavoro dovrebbe chiedermi indietro i soldi di 4 ore di lavoro, perché ho passato la mattinata a chattare con loro invece di lavorare, perché effettivamente c'erano tante posizioni diverse, anche posizioni assolutamente contrarie ad assumersi la responsabilità di questa cosa, "è un pazzo che ha fatto questa cosa, non è colpa mia", quindi parlarne e discuterne insieme secondo me è stato anche un bel momento, pur probabilmente rimanendo ognuno della propria opinione.



Alla fine ci sono situazioni in cui è costruttivo ed è bello e ci sono situazioni in cui è talmente evidente che nessuno ti ascolterà e nessuno vorrà veramente muoversi dalla sua posizione, neanche proprio per ascoltare e dire "no ho capito cosa dici ma non me ne frega un cazzo", che a quel punto dici vabbè ma che cazzo me ne frega.

Uomo 6:

Il guastare il mood al 100%. Per assurdo è quasi più difficile intervenire in una situazione dove le persone sono più vicine a te, nel senso che appunto tendenzialmente la si pensa allo stesso modo generalmente e l'intervento in quel modo lì sì, è quello che rovina il mood: "minchia è solo una battuta" piuttosto che "madonna fatti una risata". Quindi sì, sicuramente il rovinare il mood oppure essere il pesante: "minchia che pesante, ma fatti una risata". Per fare il figo no, perché io non penso di sapere niente, cioè il mio intervento non penso che suonerebbe mai come un fare la lezioncina o insegnare qualcosa a qualcuno, al massimo sarebbe un far notare che quella singola battuta banalmente a me non ha fatto ridere.

Uomo 7:

Sono due timori che non ho, in quanto ariete ascendente leone se posso rompere il cazzo è la cosa che mi piace di più fare e se qualcuno mi vede come quello che vuole fare il figo ha perfettamente ragione! Sì, io voglio fare sempre fare il figo! Quindi sono timori che per me non esistono, non esistono in un contesto nel quale c'è un rapporto più profondo o comunque più consolidato, anzi in quel caso in realtà mi infervoro anche di più, perché immagino che un certo consenso sia già dato se ci conosciamo e quindi mi sento anche in grado di esprimere con più forza la cosa che non va o di chiederla, cioè di chiederla alla persona che ha usato quell'espressione, che ha usato quella formula, se proprio lo sta dicendo sul serio oppure se, come dire, ci ha pensato prima o se si vuole solo sfogare perché comunque è un buon modo di sfogarsi. Ma proprio perché c'è una maggiore confidenza, c'è una maggiore conoscenza, allora testo se stiamo ancora in un ambito consensuale oppure no.

Uomo 8:

Entrambe queste cose sono vere! È arrivato il dottore! E poi io forse un po' la nomea del guastafeste ce l'ho, però me la tengo con serenità, devo dire la verità. Anche al di là di queste questioni, proprio per quello che faccio: nella vita studio matematica quindi ho questo rigore logico che mi accompagna volente o nolente. Quindi queste precisazioni, queste puntualizzazioni, andare un po' a fondo della questione ma in modo rigoroso, in modo chiaro, in modo evidente, è una caratteristica mia e quindi la uso anche per queste cose, perché a sto punto torna utile.



Uomo 9:

Sì ad entrambe, rispondo sì ad entrambe le domande. Nel senso che quando intervengo per dire che secondo me una cosa che è stata espressa non era giusta, non era corretta verso le donne o persone che non erano presenti eccetera, tendenzialmente a seconda di quanto è grave quello che è stato detto, intervengo in maniera abbastanza decisa. Quindi la paura di passare come quello che vuole rovinare la festa c'è, e tra l'altro c'è anche la consapevolezza che un certo modo di intervenire può sortire un effetto contrario a quello che uno voleva ottenere. In passato per il quieto vivere, diciamo, intervenivo meno, adottando il buon viso a cattivo gioco, per cui non tutte le persone con cui si entra in contatto devono essere per forza amici, quindi le aspettative che uno ha sugli amici non possono essere proiettate su persone con cui per esempio si collabora, eccetera e quindi questo era un po' un incentivo a non intervenire. Ma ora intervengo più spesso, mettendo anche da parte la paura di guastare la festa, e ancora di più mettendo da parte la possibilità che qualcuno possa pensare che voglia fare il figo, perché lo trovo un argomento abbastanza debole. Nel senso che se viene detto una cosa e io ribatto quella cosa, e la controrisposta non è su quello che io ribatto ma sul fatto che io ho voluto ribattere per farmi figo, questa è una fallaccia ad hominem, cioè si sta attaccando me invece di attaccare il mio argomento. Quindi questa cosa qui non mi fa paura e anzi, quando accade una cosa del genere cerco di abbassare i toni e di dire ok, non è questo il punto, parliamo del tema, perché non dobbiamo fare una lotta da chi si batte più forte sul petto, tipo King Kong, a chi è più forte, ma cerchiamo di capire che questa cosa qui ha un valore, ha un peso, a prescindere da chi la dice. Chi è che diceva "La parola spesso è molto più importante di chi la pronuncia"? Caparezza, era Caparezza.

Uomo 10:

No, questo per fortuna no, nel senso che non ho mai avuto paura di essere il guastafeste. Se devo mettere il punto lo metto, non ho problemi. Poi sei tu che mi dici "hai rotto le palle", va bene, però intanto te l'ho detto. E non è neanche quella cosa che dici, l'ho detta perché così mi sento più figo, cioè l'ho detto perché è giusto dirlo, a un certo punto è giusto piantare il paletto e dire, ok, qua si è sgravato. E se gli altri pensano che l'ho detto giusto perché la cosa fa figo e fa figo dirlo eccetera, è un problema degli altri, non è un problema mio.



Uomo 11:

Sì sì, ovviamente non c'è mai un scenario per chi non è d'accordo con te in cui la tua opinione è legittima, c'è sempre qualche elemento che la delegittima, tu vuoi fare il figo, se ci sono altre ragazze lo fai perché vuoi fare il figo davanti alle altre ragazze, lo fai perché magari la tua compagna è femminista, non c'è mai una ragione per cui sei intimamente, profondamente convinto che quella cosa sia anche il caso di smettere di perpetuarla.

Uomo 12:

Sì, direi che questi due timori ci sono di sicuro. Se siamo fra amici, beh, io continuo a pensare che se siamo amici la nostra relazione deve ospitare anche momenti di frizione, momenti non particolarmente godibili. Per cui se siamo fra amici, fra persone che io considero mie amiche e uno dice una roba che non sta né in cielo né in terra, io provo a dirgli: "Questa qui però magari no. La giuria è pregata di non tener conto di quello che ha appena detto sto scemo perché altrimenti finiamo che..." cioè almeno l'apertura provo a farla in modo che sia, come dire, ascoltabile. È ascoltabile tutto, come sappiamo l'umorismo ti permette di dire veramente tutto senza freni, senza che passi troppo il giudizio, la cattiveria. Per cui se posso lo dico in questo modo, però lo dico, non sto ad ascoltarlo pensando che sia una roba che non si può ascoltare e l'ascolto ugualmente.

Parto da questo presupposto: sono con persone che meritano anche la mia fatica di fare un intervento del genere. Non solo che me lo rendono possibile, ma che me lo richiedono. Quella è una relazione che mi richiede di essere autentico. Anche col rischio che qualcuno pensi "oh madonna... Non più dire niente" eccetera, eccetera. Non è vero che non si può più dire niente. Basta dire le cose "sane" e si può dire tutto a questo mondo. Quindi sì, lo dico. Poi qualcuno penserà che voglio fare il paladino delle donne, quella roba di... Sono assolutamente certo che sia così. Anche perché non è 50 anni che mi occupo di queste tematiche, ho già scritto 8 libri sul maschilismo visto da un uomo, eccetera eccetera. Qualcuno può pensare "Ma cosa ti è successo? Non hai mai commentato queste cose qua? Adesso, a parte il fatto che se ne occupa tua figlia, cosa è successo nella tua vita?".

E io direi cazzo, ti sembra poco?! Questo è successo! E meno male che sono poroso. Se è successo questo e io non avessi nessuna reazione sarebbe preoccupante. Però capisco, capisco.



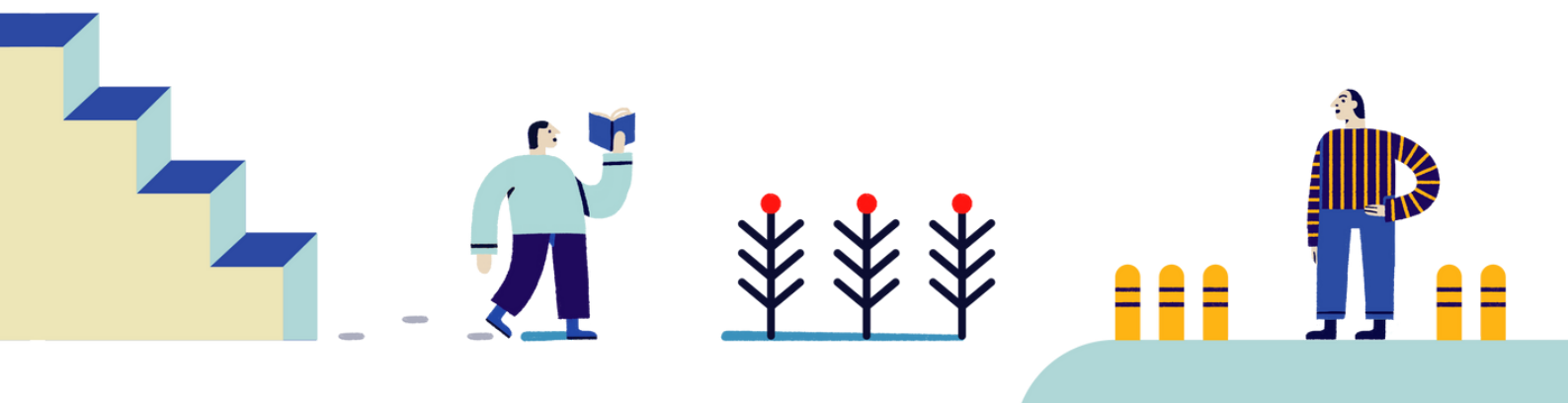
Uomo 13:

Sì sì, tutte e due. Da una parte sei il guastafeste e sei quello che non sa stare al gioco. Che poi, intendiamoci, ci possono essere dei momenti in cui ridere insieme. Però bisogna negoziare il punto in cui fermarsi e avere il giusto discernimento per capire quando qualcosa la stai dicendo per sentirti fico e la stai pagando con la dignità e il rispetto verso qualcun altro. Va bene cazzeggiare, ma a che prezzo? Va bene sentirsi provocatori, sì ma chi è che paga la tua provocazione? La paghi tu, la paga qualcun altro? E quanto costa? E quanto fa male quella roba lì? E quali sono le conseguenze? Le conseguenze della tua libertà in quel momento. E quindi se tu ti permetti di dire no, questa cosa non sarebbe così carina, sei il traditore. Dall'altra parte quello che scatta è che sei quello che vuole piacere alle donne.

Sì questo mi successo, poco però. Quello che mi succede più spesso è che mi dicono: hai subito il lavaggio del cervello dalle donne. Hai frequentato delle persone che ti hanno messo in testa delle idee pericolose, che ti distruggeranno psicologicamente, e che ti spingono ad assumere delle posizioni false di cui tu non ti accorgi dell'assurdità. E quindi difendendo, che ne so, una persona che magari in quel momento è stata bullizzata o è stata puntata da un'offesa o da una molestia a tutti gli effetti, tu non stai facendo qualcosa che è in linea con i tuoi ideali. Stai agendo da schiavo di un'ideologia. E quando qualcuno te lo dice, a te sembra talmente assurdo che dici ma che stai a di'? Cioè, ma come ti viene? Nel senso, è possibile che qualcuno agisca perché è schiavo di un'ideologia, certo, come dire, l'umanità si fonda su grandi invenzioni e piramidi costruite a botte di ideologie e di condizionamenti ideologici. Però non c'entra niente. Cioè qui se c'è qualcuno che è vittima di un'ideologia è chi pensa che poter dire tutto quello che gli passa per la testa sia più importante che non ferire qualcuno.

Uomo 14:

No. No, se si parla di amici, no. Vuoi perché non capita. E se poi capita, rarissimamente, forse mai, se non sono io c'è sempre qualcuno che dice "non fare il coglione" e morta lì. No, non mi capita.



Uomo 15:

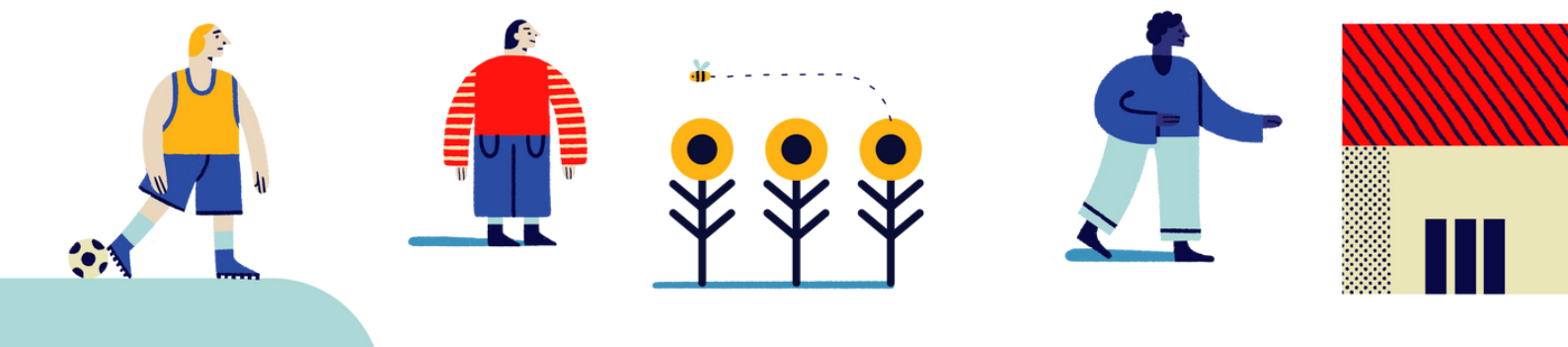
Sicuramente il sentimento più grande è quello del sentirsi qualcuno che rompe un po' quella goliardia che si è creata tra i maschi. Quindi, sì, di fare il rompicazzo che va a puntualizzare su determinate cose e che, sì, non capisce il momento, eccetera eccetera. Sì, sicuramente è quello. Sul fare il figo, in realtà, non lo so, nel senso che poi a me viene naturale, perché comunque sarà banale, ma io ho fatto parte comunque del genere femminile, sono stato identificato per la maggior parte della mia vita come una donna, quindi ho subito determinate cose che i maschi cis non possono sapere e quindi è come se andassi in difesa della mia gente. Non so come fare a spiegarlo, capito? Non lo farei per fare il figo ma perché è la cosa che mi sento dentro e non mi interesserebbe questa percezione che possono avere di me. Invece c'è quell'idea di rovinare l'atmosfera.

Uomo 16:

Allora prima sicuramente avevo il timore di rovinare la festa e tutto il resto. Adesso no, non me ne frega niente. Mi sento abbastanza sicuro nell'aver ragione in quello che ti dico. Quindi, cioè, sono abbastanza sicuro che sia assolutamente sbagliato. Cioè, non c'è una sfumatura che possiamo cogliere che magari uno diceva vabbè, lascia correre, perché potremmo, vedendola da un'altra angolazione, accettarla. No, sono convinto che sia sbagliatissimo e quindi mi sento abbastanza sicuro da fregarmene del passare per quello che rovina la festa. Perché il problema non sono io, il problema sei tu che hai fatto questa battuta, che hai detto questa cosa problematica, che hai detto una cosa irripetibile. Non temo neanche che gli altri pensino che io stia dicendo queste cose per fare il figo. Non so dirti perché non ho questo timore. Probabilmente perché non mi hanno mai restituito delle sensazioni o delle battute, o qualunque cosa in questo senso. Anzi, secondo me c'è anche un momento di realizzazione dell'errore cui però non segue nessun tipo di confronto o di elaborazione. Cioè, la facciamo morire lì e a posto così.

Uomo 17:

Totale. Penso che il problema principale sia proprio il senso di guastare la festa. Quello che ti senti dire poi è "minchia, si ho capito, però stavo scherzando, cioè, figa, ho capito". Però mi rendo conto che sto iniziando da un po' di tempo a questa parte a rovinare la festa. E ormai non me ne fotte più un cazzo. Rovino la festa e va bene così.



Anche se chiaramente è più complicato con gli amici che con le persone che non conosci. Perché con un amico c'è la paura di essere il saputello della situazione, di essere quello buonista. E tante cose. Quindi non è sicuramente una cosa semplice da affrontare tra amici. Per lo meno per il momento. Ed è per questo che, secondo me, parlarne molto di più anche tra amici può iniziare un po' a smorzare il senso di inadeguatezza quando tu ne parli.

Uomo 18:

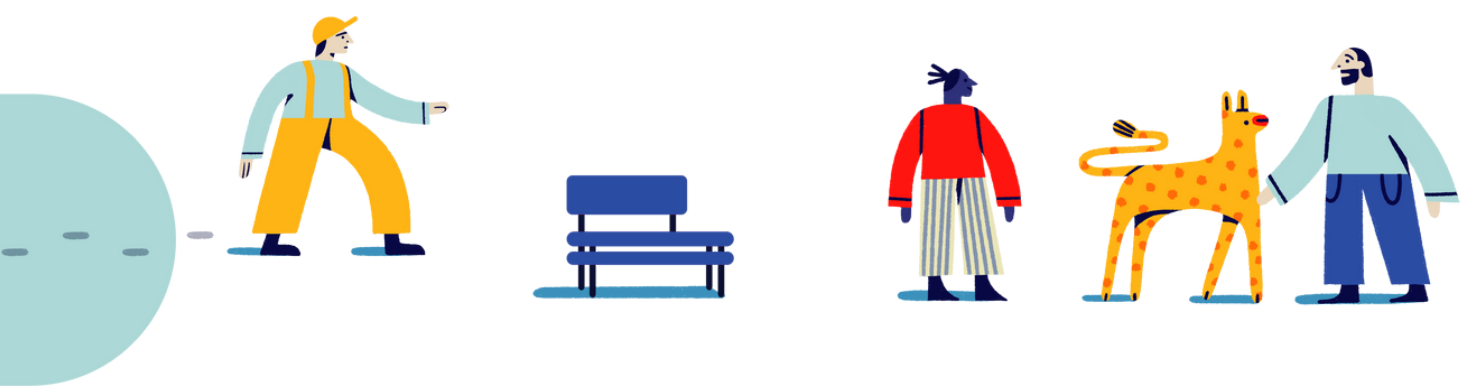
No, il timore che gli altri pensino che io voglia fare il figo no. C'è sempre il timore di guastare il mood. Che è un po' come in certi contesti se uno usa la N word, ci sono stati dei contesti in cui mando giù rospo, nonostante sia l'unica cosa che mi fa diventare violento e picchiare le persone. Quindi in questo contesto qua, sì, a volte stai zitto perché non vuoi sembrare la persona pesa. È capitato chiaramente. Perché qua per i maschi è proprio la festa. Per certi maschi la festa è proprio dire cose sessiste. Proprio quella è la festa.

Stacco musicale

Irene:

Più andiamo avanti con le puntate e più per provare a essere utile nelle mie riflessioni finali devo richiamare alla mente le mie esperienze, le mie emozioni. Mi stupisce vedere quante somiglianze ci siano e quanto le parole di questi uomini sappiano risuonare dentro di me.

Scopro le carte e dico dove mi posiziono io. Io sono una persona che cerca il più possibile di intervenire con gli amici, ci provo sempre, mi sembra corretto e in un certo senso anche dovuto (qualcuno lo diceva, ci torniamo tra pochissimo), ma non provo nessun piacere nel guastare la festa e mi mette a disagio l'idea di passare per saputella. Sto provando a far pace con entrambi i timori, per quanto riguarda fare la professoressa della situazione, cerco di ricordarmi che sebbene ci siano modi diversi per dire le cose, non posso e non voglio scusarmi per aver studiato questi temi e dunque avere una grossa cultura a riguardo. Ah, mi sento male solo a dirlo, "ho una grossa cultura a riguardo". È vero, ma da donna sono abituata a dovermi sminuire, per evitare che la mia sicurezza passi per arroganza. E per quanto riguarda il rovinare la festa, me ne sono fatta talmente tanto una ragione che me lo sono scritta addosso. All'altezza del diaframma, ho un cuoricino carino e la scritta "femminista guastafeste". Lo so, rovino le feste, ma di solito sono feste un po' sottotono. Ho imparato anche a invitare le persone a feste molto più divertenti.



lo parto dal presupposto che i miei amici siano persone sensibili e aperte all'ascolto, o non si capisce perché dovrei esserci amica. Dando per assodata questa premessa, io non voglio fingere con i miei amici. Se sento qualcosa che mi dà fastidio, credo che loro si meritino la mia onestà.

Uomo 1:

Parto da questo presupposto: sono con persone che meritano anche la mia fatica di fare un intervento del genere. Non solo che me lo rendono possibile, ma che me lo richiedono.

Irene:

Certo che guastare la festa è una fatica, sono pochi quelli che si divertono e io non sono tra questi, purtroppo per me. Però se non faccio questa fatica per le persone a cui voglio bene, per chi dovrei farla? Io sono convinta che il mio intervento potrebbe essere utile, potrebbe smuovere qualcosa, quindi lo faccio anche se non saranno quei 15 minuti quelli in cui sembrerò simpaticissima. A Roma direbbero: me la accolgo. Certo, poi rimane il tema: come? Come glielo dico? Cosa potrebbe funzionare di più per loro e cosa potrebbe funzionare di più per me? Se siete stati attenti già lo sapete, sarà l'argomento della prossima puntata.

Una cosa però posso anticiparla: personalmente mi viene più facile guastare la festa quando mi sento molto preparata su un tema, perché ho meno la sensazione di essere con i fianchi scoperti, di poter essere presa in castagna e di non sapere come ribattere a un'eventuale obiezione o al classico "ma fattela una risata". E a proposito, mi ha stupito sentire come questa sia una risposta che ricevono anche gli uomini, pensavo fossimo noi donne le uniche vittime di questa frase. Invece a quanto pare è la risposta standard che danno a chiunque tutti quegli uomini che hanno un repertorio comico fermo agli anni 50 e preferiscono dirsi che il problema sei tu che non sai ridere, non loro che sono scarsi. Fortuna che la gran parte di questi fa un altro mestiere, o sarebbero rovinati.

Che poi, come diceva qualcuno, va bene cazzeggiare. Chiaro che stare tra amici non è come stare in un panel su un palco, è evidente che vengono accettate anche cose che magari non sarebbe il caso di dire in pubblico, ma quel livello di "politicamente scorretto", oggi lo chiameremmo così, va negoziato e va condiviso. Non stiamo dicendo che bisogna parlare con gli amici come si parlerebbe in un'aula magna, però dei confini devono esserci e credo passino dal grado di consapevolezza.



Tu sai che quella cosa che stai dicendo è problematica? Sei consapevole del fatto che fuori da qui non devi dirla perché rischi di ferire qualcuno? La dici tanto per dire oppure in fondo un po' ci credi? Sei sicuro che non stia già ferendo qualcuno che è dentro questo gruppo? Sono domande a cui non sai rispondere se di questi temi non ne parli con i tuoi amici, ma se di questi temi non ne parli con i tuoi amici, allora con i tuoi amici di cosa parli? Se ci si limita a conversazioni superficiali, cosa distingue un amico da un conoscente? E soprattutto, non senti la mancanza di conversazioni un po' più oneste, sincere, nude? Perché nelle amicizie profonde si può dire qualunque cosa. E spesso si passa dal ridere delle peggiori cose al chiedersi, senza giudizio, come mai ci facciano tanto ridere. E alla fine - e questo ve lo posso assicurare - quando metti a fuoco perché una cosa problematica ma che non ti tocca perché non riguarda te, ti fa tanto ridere, poi non ridi più.

Mi mette sempre molta tristezza constatare quanta poca considerazione e stima abbiano gli uomini degli altri uomini.

Uomo 2:

Ovviamente non c'è mai uno scenario per chi non è d'accordo con te in cui la tua opinione è legittima, c'è sempre qualche elemento che la delegittima, tu vuoi fare il figo, se ci sono altre ragazze lo fai perché vuoi fare il figo davanti alle altre ragazze, lo fai perché magari la tua compagna è femminista.

Irene:

Vi faccio notare che nella mia domanda questa sfumatura non c'era. Io ho chiesto "temi che i tuoi amici pensino che tu voglia fare il figo, il professorone?". E invece un numero interessante di uomini ha detto "sì, ma temo che pensino che io lo stia facendo per farmi figo con le donne". Intendiamoci, so bene che esiste anche questa sfaccettatura, tanto è vero che dedicheremo un'intera puntata alla faccenda, ma parlando di questo timore riferito alle donne, cioè: hai paura che una donna sentendoti dire certe cose possa pensare che tu abbia un secondo fine? Ingenuamente non avevo pensato che questo potesse essere un timore ma riferito agli altri uomini. Col senno di poi, ci sarei potuta arrivare, se c'è una cosa che stiamo scoprendo da queste interviste è che agli uomini interessa molto il parere degli altri uomini, forse più quello degli uomini che quello delle donne. Però ecco, lo hanno riportato talmente in tanti che non posso non citarlo. A quanto pare c'è eccome la paura che gli altri pensino "lo stai facendo con un secondo fine". Perché è impossibile che tu lo stia dicendo perché ci credi, perché non si è mai visto che tiri di più un carro di buoi.



Davvero riesco solo a pensare a quanta tristezza mi metta tutto ciò. E poi penso a come veniamo redarguite quando generalizzando diciamo che gli uomini pensano a una cosa sola, ma mi pare che gli uomini pensino lo stesso dei loro colleghi di genere.

Voglio chiudere dando visibilità a un dato che io vedo molto chiaramente seguendo tutto il dietro le quinte e che ci terrei che invece fosse alla luce del sole. Naturalmente alla fine di ogni episodio vengo sommersa da singoli commenti, sia di donne sia di uomini sia di persone in generale. Ogni tanto mi scrivono "che bella cosa che ha detto quell'uomo" e ogni tanto invece "come mi ha fatto arrabbiare quell'uomo quando ha detto quella cosa". Ecco, volevo farvi sapere che spesso state parlando dello stesso uomo. L'uomo che ha detto quella cosa che vi è piaciuta tanto è lo stesso che se n'è uscito con quell'altra cosa inascoltabile. Ora, prendete questa informazione e fatene quello che volete, io mi limito a renderla visibile. Forse saperlo può aiutare anche tutti quegli uomini che ci stanno provando a cambiare le cose ma che poi sentono di fare dieci passi indietro. Il cambiamento non è lineare e le cose inascoltabili che ogni tanto vi scappano dette non tolgono importanza a quelle nuove che avete iniziato a dire per cambiare le cose. Se c'è una cosa che stiamo capendo da queste puntate è che il percorso è tutto fuorché semplice, abbiate pazienza con voi stessi, che non significa farsi sconti, ma provare ad accogliere i propri sbagli, così da conoscerli e non ripeterli. Provate a tenere a mente queste parole, più andremo avanti e più serviranno.

Quanto alle donne che ogni 15 giorni devono prendere un gastroprotettore prima di fare play, rinnovo il mio abbraccio. Vi vedo, sorelle.

Vii ricordo che se aveste voglia di rispondere anche voi alla domanda della puntata di oggi, potete farlo compilando il form anonimo che trovate andando su www.irenefacheris.it/tuttigliuomini. Alcune delle risposte le ascolterete fra 15 giorni. Fino a quel momento, ricordate, queste questioni riguardano tutti gli uomini. Perché tutti gli uomini hanno lo straordinario privilegio di potersi fare ascoltare da altri uomini, ad esempio quelli che questo podcast non lo ascolteranno mai. Parlate con loro. Parlate fra voi. Cambiate le cose.

